



# il giornale dello **Spinone**

N° 3 - Agosto 2007

*estate:*

## **PROVE MICIDIALI ALLENAMENTI INADEGUATI**

di Mario Di Pinto

*Le difficoltà delle prove estive provocate dalle proibitive condizioni climatiche.  
Gli allenamenti spesso inadeguati in ambienti troppo facili.*

Estate, caldo soffocante (quest'anno è ancor peggio!) riprendono le prove estive su selvaggina naturale.

Micidiali è il minimo che si può dire per definirle.

I cani ci arrivano dopo una lunga pausa di inattività forzata, in una forma non certo smagliante, o quantomeno in condizioni che non sono ideali per affrontare la dura col-

lina dove l'arsura ha spaccato crepe che son vere ferite nel terreno, dove gli affascinanti calanchi dell'Appennino Romagnolo operano una selezione spietata per chi osa arrampicarvisi, dove il caldo delle interminabili stoppie in Umbria ed in Toscana stronca il fiato del cane con ancora addosso qualche inevitabile chilo di troppo.

E le difficoltà olfattive sono esasperate dalla tortura fisica a cui il clima e l'ambiente sottopongono il cane.

A tutto ciò si aggiunge l'incuria crudele di chi per motivi organizzativi pretende batterie numerose e la conclusione della prova entro la mattinata.

Non così un tempo, quando alla Cipollara – gestita con competenza dalla grande esperienza venatoria di Silvano Sorichetti – la prova parti-



va ancora a buio e si sospendeva al primo caldo, per poi completare i turni ed eventuali richiami a sera con il fresco, quando si alzava un magico filo di vento che donava a tutti la soddisfazione di risultati di rilievo.

Ora invece gli inutili richiami si fanno a mezzogiorno con il rischio di produrre concreti danni fisici ai cani, comunque senza alcuna prospettiva di un risultato utile in quelle condizioni assurdamente, inutilmente proibitive.

Ed è una volta ancora l'errore di chi in cinofilia si scosta dai principi informativi della caccia vera, perché in quelle condizioni di calore nessuno sano di mente si metterebbe in caccia.

Ma vi è anche la faccia opposta della medaglia, cioè quella di allenare i cani su terreni troppo facili, che

non solo non temprano debitamente il fisico, ma non costituiscono valido banco di prova per le qualità "moralì" del cane.

È sui ripidi pendii della montagna che si fa la selezione, dove i grandi spazi sono conquistabili solo dai cani di grande coraggio e passione, che a volte li portano a strafare, ad allontana-

narsi magari anche più del consentito: poco male, perché a quel problema (ma è poi un vero problema??) c'è sempre rimedio.

Ma se la spinta della passione non c'è l'unico rimedio è quello di dirottare il cane ad altra funzione che va dalla "compagnia" alla "pet therapy" alla "competizione di obedience" ecc. ecc.

Ma per favore non alla caccia!

Quindi allenate il vostro cane in condizioni di difficoltà estreme, disdegnando terreni facili e comodi e fategli affrontare gli spazi impervi dove ci vuol coraggio.

E se disdegnerà di percorre con voi il sentiero a mezza costa, per scapicollarsi là in cima e là in fondo dove solo un cuore grosso così lo può guidare, ebbene con quel vostro Spinone non farete mai brutta figura né in caccia né in prove.